

# COMUNICATO STAMPA

(24 luglio 2017)

## I CONTRATTI DI LAVORO DEL PUBBLICO IMPIEGO RISPETTINO LA COSTITUZIONE

La situazione di “stallo” nelle trattative per i dipendenti pubblici contrattualizzati (quindi non quelli “doc”) presenta un problema di fondo da risolvere: il rispetto della Costituzione e, in particolare **dell’art. 36**, che così recita:

*“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro per un’esistenza libera e dignitosa.”*

Aggiungiamo noi: **la pensione è retribuzione differita.**

In verità, il problema “costituzionale” non è nemmeno sorto per i rinnovi contrattuali, già varati per pubblici dipendenti “doc”, **tra cui ad esempio quello per le Forze armate e i Carabinieri, che su “direttiva” legislativa del Parlamento,** contenuta in ben due decreti legislativi e una legge, prevedono, dal 1° gennaio 2018, **dignitosi aumenti per tutto il personale, dai Generali di Corpo d’Armata ai semplici volontari** (circolare del 14.7.2017 del Ministero della Difesa).

Non si comprende, invece, di cosa si discuta ancora all’Aran, per sapere quanto spetti, dei **quattro soldi stanziati, ai dipendenti privatizzati e quanto (e se), ai loro dirigenti:** *“e stiamo alle comiche!!”*

Il contratto per le Forze Armate, prevede altresì la pensionabilità di alcuni emolumenti, così come è giusto, “alla faccia” del solito “cretino” che sui “mass media” parla a vanvera di pensioni.

E’ ovvio che il contratto per le Forze Armate, di cui condividiamo spirito e contenuti, sarà sicura guida per gli altri settori e **dipendenti pubblici “doc” (Forze di Polizia, Magistratura, Diplomatici, Prefetti etc.)** che non hanno **la sfortuna di essere relegati nel ghetto della privatizzazione, in cui la compartecipazione agli utili di CAF e Patronati si fa sentire.**

A dire il vero, anche in altri settori si è **provveduto ai rinnovi contrattuali, ad esempio, quello per i dipendenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica,** ove la commissione parlamentare competente ha da tempo deliberato, compreso il voto favorevole dei parlamentari PD, **lo sblocco dal 1° gennaio 2018, delle retribuzioni congelate per il 2017, retribuzioni che vanno da oltre 440 mila euro lordi l’anno per i dirigenti, a più di 120.000 euro sempre annui lordi, previsti per il personale ausiliario, barbieri compresi: salvo eventuali adeguamenti.**

**Non è dato sapere invece, cosa bolle “nella pentola contrattuale” per i dipendenti della Banca d’Italia, della Presidenza della Repubblica...: bocche cucite, mezze frasi, come se quelle istituzioni facessero parte di un altro Stato.**

Il rimedio?

**Per un problema di rispetto e dignità anche per se stessi,** chiedere al Parlamento una normativa, parametrata sui rinnovi contrattuali già in essere, anche per i dipendenti pubblici privatizzati, dirigenti compresi, per **gli emolumenti spettanti dal 1° gennaio 2018.**

**Il Segretario Generale Dirstat**  
*Dott. Arcangelo D’Ambrosio*